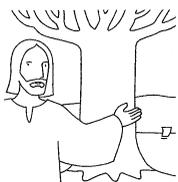


**Adorazione – Giovedì 6 ottobre 2016
(sul Vangelo della 27ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. Riprendiamo l'adorazione settimanale incentrandola sul Vangelo della domenica. Valorizzeremo, come l'anno scorso, le riflessioni domenicali del papa. Oggi, con gli apostoli, chiediamo a Gesù che aumenti la nostra fede: ne abbiamo bisogno per vivere da cristiani; ne ha bisogno la parrocchia per crescere nella carità di Cristo; ne ha bisogno la società per illuminare di senso la vita.

Canto per l'esposizione: Hai dato un cibo (p. 75)

Preghiamo. O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché cooperando con tutte le forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi senza pretese, da te chiamati a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per Cristo...

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 17, 5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli

dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Il contesto nel quale gli apostoli chiedono a Gesù di aumentare la loro fede: dopo le parabole sulla misericordia e sull'uso dei beni, san Luca porta l'attenzione sulla comunità chiamata a vivere la novità del Vangelo tra le sfide di ogni giorno. Gesù progetta una comunità alternativa ai modelli mondani, dove l'edificarsi a vicenda sostituisce l'indifferenza e dove le fratture si ricompongono nel perdono. È qui che i discepoli chiedono: «Accresci in noi la fede!». È una domanda seria, perché per vivere in fraternità, più delle doti umane e delle risorse di questo mondo, serve la fede! Vivendo accanto a Gesù i discepoli si rendevano conto che senza un'anima (senza un perché di fondo) il lavoro, gli affetti e la stessa religione si svuotano di significato. Gesù, invece, benché osteggiato dalle autorità, rimaneva solido, motivato, positivo. Perché? Perché il suo io riposava su una dominante: la fiducia che Dio Padre riponeva in lui e la fiducia con cui egli si affidava al Padre: un modo di essere che colorava di divino tutto quello che diceva e faceva. La risposta di Gesù va nella direzione della qualità, perché la fede non è un bene di consumo, ma uno stato abituale di fiducia nel Dio che ci ama. E davanti al Padre, che riversa su di noi il suo amore dalla croce di Gesù, occorre stare umili e senza pretese. Preghiamo il Signore perché ravvivi il dono di Dio che è in noi, perché lo ravvivi in chi ha più bisogno della sua misericordia

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Il pane del cammino (1^a e 2^a strofa, p. 76)*

➔ **Dall'omelia di papa Francesco (Baku – Azerbaijan, 2-10-2016):** «La Parola di Dio ci presenta oggi due aspetti essenziali della vita cristiana: la fede e il servizio. (...) Aver fede, una fede viva, non è facile; ed ecco allora la richiesta che nel Vangelo gli Apostoli rivolgono al Signore: «Accresci in noi la fede!». È una bella domanda, una preghiera che anche noi potremmo rivolgere a Dio ogni giorno. Ma la risposta divina è sorprendente e ribalta la domanda: «Se aveste fede...». È Lui che chiede a noi di avere fede. Perché la fede, che è un dono di Dio e va sempre chiesta, va anche coltivata. Non è una forza magica che scende dal cielo, non è una dote che si riceve una volta per sempre, e nemmeno un super-potere che serve a risolvere i problemi della vita. Perché una fede utile a soddisfare i nostri bisogni sarebbe una fede egoistica, tutta centrata su di noi. La fede non va confusa con lo stare bene o col sentirsi bene, con l'essere consolati nell'animo perché abbiamo un po' di pace nel cuore. La fede è il filo d'oro che ci lega al Signore, la pura gioia di stare con Lui, di essere uniti a Lui; è il dono che vale la vita intera, ma che porta frutto se facciamo la nostra parte».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Il pane del cammino (3^a e 4^a strofa, p. 76)*

➔ **Ha proseguito il papa:** «E qual è la nostra parte? Gesù ci fa comprendere che è il servizio. Nel Vangelo, infatti, il Signore fa seguire alle parole sulla potenza della fede quelle sul servizio. Fede e servizio sono strettamente annodati tra di loro. Per spiegarmi vorrei utilizzare una immagine a voi familiare, quella di un bel tappeto: i vostri tappeti sono opere d'arte e provengono da una storia antichissima. Anche la vita cristiana di ciascuno viene da lontano, è un dono che abbiamo ricevuto nella Chiesa e che proviene dal cuore di Dio, il quale desidera fare di ciascuno di noi un capolavoro del creato e della storia. Ogni tappeto va tessuto secondo la trama e l'ordito. Così è per la vita cristiana: va ogni giorno pazientemente intessuta, intrecciando tra loro una trama e un ordito: la trama della fede e l'ordito del servizio. Quando alla fede si annoda il servizio, il cuore si mantiene aperto e giovane, e si dilata nel fare il bene. Ma che cos'è il servizio? Possiamo pensare che consista nell'essere ligi ai propri doveri o nel compiere qualche opera buona. Ma per Gesù è molto di più. Egli ci chiede una disponibilità totale, senza calcoli e senza utili. Perché è così esigente Gesù? Perché Lui ci ha amato così, facendosi nostro servo «fino alla fine». E questo avviene ancora ogni volta che celebriamo l'Eucaristia: il Signore viene in mezzo a noi e per quanto noi ci possiamo proporre di servirlo e amarlo, è sempre Lui che ci precede, servendoci e amandoci più di quanto immaginiamo e meritiamo. Non siamo chiamati a servire per avere una ricompensa, ma per imitare Dio, fattosi servo per nostro amore. E non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo. Il servizio è stile di vita che riassume in sé tutto lo stile di vita cristiano: servire Dio nell'adorazione e nella preghiera; essere aperti e disponibili; amare concretamente il prossimo; adoperarsi per il bene comune».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Gesù, tu ci proponi di servire Dio e i fratelli con umiltà, senza calcoli. Ci vuoi liberi, gioiosi, disponibili, nella consapevolezza che stiamo facendo solo il nostro dovere. Gesù, tu hai fatto molto di più: per noi hai dato la vita! Ispira a ragazzi e ragazze il desiderio di consacrare tutta la vita al servizio di Dio e dei fratelli.*

* **Celebrazione dei Vespri * Benedizione eucaristica**